

7 brevi racconti di ordinaria violenza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mimmo Bossoni

Pupi Perati

**7 BREVI RACCONTI
DI ORDINARIA VIOLENZA**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Mimmo Bossoni **Pupi Perati**

Tutti i diritti riservati

*“Caro fratello,
ti ho perdonato
già nel momento in cui mi hai colpito,
con questo non vuol dire che se sarò colpito,
accetterò violenza nei miei confronti
come una cosa normale,
ma vuol dire che accetto quello che è accaduto
e scelgo di non vivere nella paura
e nel turbamento di rincontrarti.
Scelgo di guardare ancora la vita con fiducia.”*

M.B.

*“La violenza
è l'espressione del caos
che una persona ha dentro di sé.”*

M. B.

Introduzione

La violenza si manifesta nella vita quotidiana sotto molti aspetti, sia fisici che psicologici. Ciascun essere umano è solo nel mettere in atto strategie di autodifesa e di autostima efficaci. In questo libro, nato dall'incontro dell'autore Mimmo Bossoni con l'artista Pupi Perati, sette brevi racconti invitano il lettore a calarsi in situazioni ispirate a fatti in cui ciascuno di noi potrebbe trovarsi coinvolto in prima persona, di fronte ai quali distogliere lo sguardo sarebbe la scelta meno saggia.

1

Alcool e follia

È notte fonda. Il bambino è immerso in un sonno inquieto, agitato. Nel buio della stanza, il suo respiro si mescola a quelli dei fratelli più grandi e della sorella maggiore, che dormono in tre brande, disposte accanto alla sua, come in una camerata. Improvvisamente, l'angoscia di un incubo ricorrente si materializza: rumori forti e spaventosi, ai quali è impossibile sottrarsi, lo strappano al sonno proiettandolo nell'assedio quotidiano della paura. La porta di casa sbatte e una voce alterata dall'alcool bestemmia e grida: «Porca troia, questo schifo è la mia cena? Mi toccano solo gli avanzi!»

Subito dopo, fragore di piatti rotti e la risposta, gridata con stizza: «Che ti aspettavi? Ma guardati! Chi fa schifo sei tu... va a farti fottere, stronzo!» Ora una sedia trascinata in malo modo e il rumore di un pugno battuto con rabbia sul tavolo. Il bambino si fa piccolo piccolo, sotto le coperte: vorrebbe diventare invisibile, essere altrove, al sicuro... ma dove?

I suoi sensi sono attenti fino allo spasimo, le orecchie avvertono la tensione anche nel silenzio calato tra papà e mamma... ed ecco, come seguendo un copione temuto e terribile, esplode la rissa, in un crescendo di colpi, grida, imprecazioni, minacce...

«Mi accogli così, con quel muso lungo? Adesso ti insegno io!» tuona la bocca dell'ubriaco, menando botte alla moglie, che si difende con violenza selvaggia, lanciando tutti gli oggetti contundenti che le capitano a tiro. «Brutta strega, pensi solo a loro, ai tuoi figli, quei lazzaroni!» le grida, completamente fuori di sé «meritano solo calci nel culo, specie il più piccolo, quella larva incapace e tremebonda! ti assomiglia, non vale niente e si nasconde come una femminuccia, quel vermiciattolo inutile. Imparerà da me, a suon di sberle, a essere un vero uomo e a farsi rispettare!» Poi, la porta della stanza si spalanca e la mano di un gigante impazzito afferra il piccolo: lo sbatacchia e lo colpisce come se fosse una bambola di pezza. I fratelli maggiori tacciono, ricacciando in gola i singhiozzi: sanno che piangere aumenta la violenza del padre. Ciascuno ha imparato a incassare i suoi colpi o a evitarli come può, e si rallegra di non essere il suo

bersaglio. Nessuno di loro interviene in difesa del piccolo: per loro il coraggio non è difendere il più debole. Al contrario, di giorno in giorno imparano a imporsi con prepotenza su chi non è capace di difendersi: i deboli meritano disprezzo, questa è la regola appresa sul campo di battaglia della famiglia in cui sono nati... Con l'aiuto della figlia maggiore, la mamma riesce a sottrarre il piccolo a quella furia cieca. I lividi del bimbo potranno essere medicati, ma chi guarirà le ferite più profonde e dolorose, quelle del cuore?